

# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO LVII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **La penitenza e la carità**

(Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5, 31-47)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo dire un solo pensiero.

La penitenza e la carità sono i mezzi con cui noi testimoniamo il discepolato di Cristo. La penitenza è la rinunzia, la carità ha come emblema la croce, perché Gesù sulla croce ha testimoniato l'amore verso di noi dando la vita per noi al Padre, e dando la vita a noi col perdono.

Gesù che sintetizza come Maestro la penitenza e l'amore: *“Chi non rinunzia e non porta la croce non può essere mio discepolo”* (cfr. Lc 14, 27). Gesù è discepolo di Suo Padre, ha fatto sempre quello che Suo Padre gli ha comandato di fare, non solo, ma ha fatto quello che al Padre è piaciuto.

Perché la penitenza purifica e la carità santifica? Sono le virtù che derivano in un modo particolare dalle virtù che Gesù ha stabilito per il discepolato: *“Chi non rinunzia e non prende la croce non può essere mio discepolo”*. La rinunzia è uguale alla penitenza, rimuove tutto ciò che non è buono dentro di noi, perché essendo corrotti dal peccato, noi dobbiamo sempre nella vita rinunziare al male; la corruzione del peccato è dentro alla nostra natura, e finché noi viviamo abbiamo sempre da rinunziare alla corruzione della nostra natura umana.

Dicevo, la croce è l'emblema dell'amore, dove Gesù ha dato la vita al Padre in sacrificio, e ha chiesto e ottenuto il perdono per noi, quindi ci ha rinnovati nella vita dandoci la vita nuova col perdono.

Certamente noi dobbiamo considerare la rinunzia e la croce, la penitenza e la carità.

Dicevo, perché la carità santifica? La santità è la conformità al volere di Dio, e Dio manifesta il Suo volere attraverso la Parola di Suo Figlio, il quale ha detto: *“Vi do il mio comando, amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* (Gv 13,34).

Dunque la carità fraterna - *“amatevi gli uni gli altri”* (ibidem) - è appunto il mezzo con cui noi ci conformiamo a Cristo e per mezzo di Cristo al Padre; Lui

è il Santo, è Lui che santifica: *“Io sono Santo”* dice il Signore. *“e siate santi come io sono Santo”* (cfr. Lv 19,2).

Non è possibile che noi lasciamo anche per poco tempo la penitenza, perché la penitenza e la carità vanno sempre insieme. La rimozione di ciò che non è buono e la piegatura a ciò che è buono, rinunciare al non amore per poter realizzare l'amore, sono sempre congiunti. satana non sta mai fermo, quando vede che noi siamo aperti, disponibili, alla piegatura, quindi all'amore al Signore, egli sempre mette ostacoli. Per cui, se amiamo veramente il Signore dobbiamo anche rinunciare e fare penitenza.

Questi piccoli pensieri che vi dico sono fondamentali. Sto commentando quello che dice la prima preghiera.

Chiediamo al Padre di avere questo dono: la Grazia, della penitenza per purificarci, e della carità per santificarci, per andare rinnovati così alla Pasqua di risurrezione.

Certamente la rinnovazione avviene in Cristo Risorto nel quale e dal quale noi abbiamo la forza per rinunciare, far penitenza, e per amare il Signore per santificarci.

Ho detto dei piccoli pensierini però nella Messa chiederò al Signore di darvi di più di quello che vi ho detto con le parole.

Eccellenza, sono felice di aver offerto questa piccola sofferenza per te, che Gesù ti dia tanta forza per essere un santo Vescovo. Che gioia questa sera soffrire per te. Mi sono ripreso sai stando vicino a te.

*<<L'umiltà e la carità sono le madri delle altre virtù, le quali le seguono come fanno i piccoli pulcini con le loro madri>>.*

**San Pio**

## Il peccato

(Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11)

Sia lodato Gesù Cristo.

In questi brani della Sacra Scrittura ci sono tre episodi o se volete quattro episodi di peccatori. Il primo episodio è quello del buon ladrone, il quale riconobbe l'innocenza di Gesù e la gravità delle colpe che lui aveva commesso; Gesù gli dice: *«oggi sarai con me in paradiso»* (Lc 23, 43). Una misericordia istantanea. È molto bello avere sempre presente questa espressione: *«Gesù non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva»* (cfr. Ez 33, 11) Non vuole la morte, anche quegli attimi, quei minuti prossimi alla morte, sono sufficienti per la salvezza.

L'episodio di Maria Maddalena, la quale era direi annegata nel mare del piacere, anche dal mare del piacere Gesù sa prendere le anime per salvarle. Non sappiamo esattamente come è avvenuto il primo incontro di Gesù con Maria Maddalena, ma sappiamo le conseguenze. Le conseguenze sono veramente eccezionali: piange ai piedi di Gesù sotto la croce, piange alla ricerca del corpo del suo maestro Gesù. Ella per prima lo vede risorto, e diventa addirittura messaggera ai messaggeri: agli apostoli della risurrezione del Cristo. Nel Vangelo noi abbiamo la differenza del buon ladrone che già è nell'esecuzione della pena, e una donna colta in flagrante adulterio, che stava per essere lapidata secondo la legge di Mosè. Gesù non soltanto la libera dalla lapidazione, ma manda via gli accusatori o meglio i lapidatori, che erano pronti a uccidere quella poveretta.

Gesù non soltanto ha eliminato l'esecuzione della condanna, ma anche la stessa condanna. *«Dove sono quelli che ti condannano? Non c'è più nessuno, nemmeno io ti condanno»*, Gesù ribadisce: *«adesso nemmeno io ti condanno»* (Gv 8, 10). Quindi, il buon ladrone già aveva avuto l'esecuzione e la condanna, era lì lì per morire, doveva gioco forza cercare la via d'uscita per salvare il salvabile, cioè la sua anima.

Maria Maddalena, che era ingolfata nel piacere dei sensi, era una prostituta, venne liberata da Gesù da sette demoni che stavano nel suo corpo. Non ci sono luoghi o momenti della vita in cui Dio non possa intervenire. Abbiamo

poi l'adultera, Gesù non soltanto l'ha sollevata dalla lapidazione, ma anche dalla condanna: non c'era nessuno che la condannava.

Poi abbiamo il classico esempio del ritorno del peccatore alla casa di suo padre. In tutti questi episodi c'è un torrente di misericordia. Il classico esempio è quello del figliol prodigo.

Maria Maddalena era ingolfata nel piacere, il figliol prodigo, invece, era ingolfato nel disgusto di quei piaceri per i quali aveva sperperato tutte le ricchezze che aveva ricevute dal papà; dice il Vangelo che non c'era nessuno che gli desse le ghiande da mangiare. Gesù libera dai molti peccati l'uomo, la donna, mentre *“mangia le ghiande dei porci”*, mentre è alle prese con la concupiscenza della carne in tutte le direzioni.

Avete sentito nella prima lettura: *«il Signore non guarda il tuo passato»* (Is 43, 18). Ci sono momenti nuovi, c'è una novità di vita che viene dalla fede; la seconda lettura: il figliol prodigo torna, come torna al Signore l'adultera: *«non peccare più»* (Gv 8, 11), torna a Gesù in modo particolare Maria Maddalena, perché Maria Maddalena tra tutte queste figure è quella definita in un modo specifico la più indemoniata, era posseduta da sette demoni.

Gesù non ha paura, non ha timore, è onnipotente Dio. La libera da sette demoni; uno di essi può essere un demone della ragione: non ci sono più convinzioni religiose; il demonio può essere negli affetti, per cui non si riesce più ad eliminare un affetto; può essere un demone della sessualità, per cui non si riesce più a rinunciare a questo piacere, che è diventato una struttura ancora più desiderata, - direi - che è diventata sangue del proprio sangue. I demoni, il denaro, la vanità delle cose del mondo, la mondanità, tutto quello che può essere di attrazione, sono demoni che si nascondono non soltanto dentro una povera donna, ma anche dentro gli uomini oggi.

La cosa più strana è questa: il mondo prima attira con le concupiscenze e poi condanna; la cosa molto bella è che Gesù elimina la condanna per attirare a sé; e badate che la condanna del mondo è terribile, perché è satana che condanna.

Guarda quella prostituta, che donnaccia! Anche se frequenta la Chiesa, anche se (quello) si fa sacerdote, ma era un delinquente, un bestemmiatore, un adultero, il mondo condanna, ma Gesù elimina la condanna; non solo, ma salva, come ha detto la prima lettura. Che bello!

Non bisogna guardare al passato, ma avanti e al futuro; e per poter far questo bisogna avere fede grande. Dinanzi a questa sequenza di episodi, noi vediamo la coniugazione divina della misericordia con i peccatori: il buon ladrone, Maria Maddalena, il figliol prodigo, l'adultera.

La cosa che più mi disgusta sono i farisei che inducono Gesù a dare la sua risposta circa l'osservanza o meno della legge mosaica dinanzi all'adultera da lapidare.

Dice Gesù: «*chi è senza peccato scagli la prima pietra*» (Gv 8, 7). E' un assioma evangelico questo, indimenticabile, bello. Nessuno deve gettare le pietre, soltanto Gesù ha il diritto di condannare e alla fine, andando via quelli che volevano condannare, Lui può dire: «*non c'è più nessuno. Nemmeno io ti condanno*» (Gv 8, 11), ma attenzione però «*non ti condanno, ma tu non peccare più*» (ib.), perché l'esonero della condanna non è un modo superficiale di considerare il peccato.

Attento però, non peccare più perché potrebbe capitarti di peggio.

*<<Per arrivare a raggiungere l'ultimo nostro fine bisogna seguire il divin Capo, il quale non per altra via vuol condurre l'anima eletta se non per quella da lui battuta; per quella, dico, dell'abnegazione e della croce>>.*

**San Pio**

## La Passione

Ger 20, 10-13 Salmo 17 Gv 10, 31-42

Sia lodato Gesù Cristo.

Io non so cosa abbia detto sua Eccellenza Mons. Papa nella meditazione che ha fatto commentando la passione di Gesù secondo Luca.

Certamente la passione di Gesù è anche la passione della Chiesa e quindi anche la passione nostra.

Vorrei essere molto breve e pratico. Credo che tutta la Passione di Gesù in un modo breve, ma molto significativo, risplenda molto chiaramente nella via Crucis, la via della Croce.

Vi dirò due o tre pensierini.

Ognuno di noi si trova chi in una stazione chi nell'altra stazione della Via Crucis, chi è condannato, chi è caricato della croce, chi cade, chi ha bisogno di incontrare la Mamma, chi è cireneo che aiuta, chi asciuga il volto del Signore, chi ricade ancora, chi consola Gesù con i suoi comportamenti, chi ancora cade la terza volta, chi è spogliato delle vesti della sua persona, non le vesti fisiche, ma tutte le vesti che possono dare una immagine della propria persona.

Badate, Gesù è stato spogliato, non soltanto dagli uomini, ma anche dal Padre suo Celeste, addirittura gli uomini gli hanno spogliato anche l'umanità, lasciandolo crocifisso e morire sulla croce.

Ma il Padre celeste ha permesso che suo Figlio fosse spogliato, Egli, ha detto, è apparso in forma umana, si è spogliato, si è fatto ubbidiente sino alla morte e alla morte di croce. Questa spogliazione è molto, molto difficile, specialmente ai Vescovi, ai sacerdoti, è molto, molto difficile, perché la spogliazione ha delle apparenti caratteristiche della crocifissione e della morte, per cui nella spogliazione uno soffre molto e sembra come se si fosse separato dalla sua identità, così come è apparso dinanzi al mondo.

C'è chi viene depresso dalla croce e chi è nel sepolcro, cioè chi viene anche dimenticato, scartato, ultimo, dai suoi confratelli, ecc.

Ecco, la via crucis ha tante stazioni e in qualcuna di queste ci troviamo anche noi.

Voglio fare due chiarimenti. Non sei tu a individuare la stazione in cui certamente ti trovi, ... *mi hanno caricato della croce, oppure nonostante il Cireneo ... oppure io faccio di tutto per asciugare* ... No! Non sei tu che devi cercare la stazione in cui potresti ritrovarti, soltanto lo Spirito Santo può rivelarlo; forse devi rialzarti dalla prima caduta, dalla seconda caduta, dalla terza caduta. Forse devi lasciarti spogliare da Dio e dagli uomini, da tutto ciò che ancora ingombra la tua spiritualità. Devi lasciarti anche crocifiggere da questi chiodi. I chiodi possono essere inchiodati da chiunque, anche da quelli che sono molto più vicini.

I chiodi. C'è quel chiodo particolare che non cessa di affondare sempre più dentro al tuo cuore e ti dà veramente molta pena. Il Signore lo permette per la tua santificazione.

E' una crocifissione continua; Gesù non si liberò dalla crocifissione.

Avrebbe fatto più male a sé a strapparsi e avrebbe anche evitato di dare il perdono, di redimere il mondo. In ogni stazione ci siamo noi.

C'è chi è invitato a morire al mondo, è invitato a morire all'io. La morte è la separazione dell'anima dal corpo, ma la morte in Gesù è la separazione dell'anima e del corpo dai peccati che Egli ha assunto. Possono essere catene ciò che lega il tuo cuore, come ha detto la prima preghiera, spezza queste catene.

Tanti difetti che ancora sono incatenati dentro la mente, dentro alla memoria, dentro al cuore, ai sensi.

Tu hai delle catene dentro? Te le lasci spezzare dal Signore? o ti ribelli al Signore e forse anche segui quelli che tu presuntuosamente pensi che ti abbiano incatenato?

Sono delle riflessioni che certamente possono riguardare ciascuno.

Nessuno deve ritenersi al di fuori delle stazioni della Via Crucis, perché la nostra vita è una via crucis. La nostra vita è scandita secondo il percorso che ha fatto Gesù.

A volte la condanna può venire dall'alto, a volte dal basso, da chi sta a fianco. La croce può essere messa addosso, o per volontà o per permissione di Dio, da chiunque.

Chi è che ha collaborato in modo primario alla morte e alla croce e alla crocifissione di Gesù? è stato Giuda.

Non sei tu a dire io non sono Giuda, io mi sono rialzato, io sono cireneo, no, no, non sei tu.

Lascia allo Spirito Santo che illumini la tua mente per farti individuare la stazione in cui ti trovi.

Forse per qualcuno è la seconda, la terza caduta, da cui deve rialzarsi. Come Gesù sulla Croce, perdona, prega la Mamma perché sia Madre ad accogliere i tuoi crocifissori nel suo cuore.

Devi essere come un padre che deve accogliere quelli che lo fanno soffrire e avere come figli proprio quelli che ti sono maggiormente ostili.

Io non voglio fermarmi in modo particolare in una stazione, perché tutte le stazioni sono chiaramente occupabili da ognuno di noi, per cui noi dobbiamo cercare in tutte le maniere di vivere quella stazione in cui ci troviamo, così come l'ha vissuta Gesù, non uscendo fuori dalla via della Croce, ma camminando, portando la croce, perché in questo cammino noi ci ritroveremo nella resurrezione e saremo come Gesù causa di resurrezione per tanti fratelli nella Chiesa e nel mondo.

In questi giorni mi sono particolarmente fermato su una sofferenza di Gesù, la sofferenza per la sua Mamma. Nella quarta stazione incontra sua Mamma, ma altro è incontrare la Mamma e altro è vederla sotto la croce mentre Egli soffriva, Gesù soffriva.

Ricordo che eravamo in giardino con Padre Pio e chiedemmo quale fu l'ultimo sguardo di Gesù e Padre Pio rispose: alla sua Mamma. E il primo sguardo da Risorto? alla sua Mamma.

Il naufragio nella sofferenza, il fondo lo ha toccato con Gesù la Madonna Addolorata.

Noi siamo stati generati da Gesù là sulla Croce insieme con la Mamma.

La maternità di Maria è Addolorata. Padre Pio voleva tanto bene alla devozione della Madonna Addolorata e la inculcava anche negli altri. Quanto dolore!

L'altro giorno pensavo alla spada a doppio taglio che doveva trapassare l'anima della Madonna. Il corpo no, perché nella nascita del suo Bambino il suo corpo fu preservato dai dolori del parto, come un raggio di sole non rompe il vetro che attraversa, così la Luce del mondo è passato attraverso Maria. Il corpo non è stato per niente toccato in qualsiasi maniera e neanche sotto la Croce. Quanto dolore la Madonna!

Non poteva non soffrire per suo Figlio! Come si fa!? Lei era piena di grazia, piena di amore di Dio, e di conseguenza doppiamente: e perché era piena di grazia e di amore di Dio, e perché era la Mamma. Nel suo cuore c'era la combinazione soffrire per suo Figlio che moriva, e soffrire anche per i crocifissori, cioè per noi che lo facevano morire.

Questa fu spada a doppio taglio che il vecchio Simeone profetizzò a Maria: una spada trapasserà l'anima tua, doppio taglio: il Crocifisso e i crocifissori, pensavo a questo!

Sono momenti questi della storia della Chiesa e dell'umanità molto, molto delicati.

Si, lo sto dicendo da qualche anno a questa parte, vi devo dire ancora una volta con molta umiltà, ma con altrettanta schiettezza: dobbiamo essere veramente molto, molto umili, pronti all'accoglienza, non soltanto della misericordia di Dio, ma anche di quello che Dio decide per chi non accetta la Sua volontà.

Siamo sacerdoti, ci dobbiamo rivolgere al Padre Celeste come figli, ma Egli ci ha comunicato , ci ha partecipato anche la sua paternità, generiamo figli alla famiglia di Dio, alla Chiesa mediante la predicazione, i Sacramenti, mediante il saggio governo del popolo di Dio.

## **San Giuseppe, grande santo**

(2 Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24)

Sia lodato Gesù Cristo.

Sarò breve per cui non approfondirò quello che affermo. Lascio alla vostra meditazione.

San Giuseppe nella storia universale. Al principio il Signore al serpente infernale disse dopo il peccato: *«porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme e il seme di lei ed ella»* - il seme e la donna, con la discendenza, - *«schiaccerà il capo al serpente»* (Gen 3,15).

In questa profezia che è come un faro che conduce lungo gli anni, i secoli, i millenni, la storia universale, non possiamo non vedere Giuseppe sposo della Madonna, padre putativo del Seme e ovviamente anche padre della discendenza.

E se è sposo di Maria e padre del Seme della discendenza, frutto del seme, non può non essere insieme a *“schacciare il capo al serpente”*; dunque San Giuseppe partecipa dell'impeccabilità metafisica di Gesù, dell'impeccabilità morale di Maria; non può non essere presente all'inizio della Creazione, della nuova Creazione; la loro guerra contro il demonio fu predetta dal Padre Celeste all'inizio della creazione, la prima creazione, quando fu profetizzato dal Padre Celeste la seconda creazione.

Giuseppe ed Abramo. Ad Abramo Dio fece la promessa: *«la tua discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo e come i granelli di sabbia della riva dei mari»* (Eb 11, 12), Abramo ebbe fede contro ogni speranza che la promessa fattagli si sarebbe avverata.

Abramo, come si dice appunto nella liturgia della Parola, (nella prima lettura si parla del discendente che avrebbe occupato il trono di Davide; nella seconda lettura si parla di Abramo e della discendenza promessa a lui dal Signore) Abramo fu fedele nel credere alla promessa che il Signore gli aveva fatto).

Io pensavo con profonda umiltà alla grandezza della fede di Abramo riguardo alla promessa, alla discendenza e alla fede di Giuseppe sempre riguardo alla promessa e alla discendenza.

Abramo credette al Signore, lasciò la terra dove era nato e si incamminò verso la terra che poi sarebbe stata la patria di Gesù. Non aveva figlioli, aveva ottant'anni quando fu generato Isacco. È vero che c'è tanto ritardo a ottant'anni, però c'è il fatto naturale: Isacco nacque dalla moglie Sara, avanzata in età come lui. Abramo ha avuto fede quando questo figliolo dal Signore gli venne chiesto in sacrificio, si pensa sul monte Sion; il figlio che doveva essere sacrificato a Dio secondo le usanze dei pagani, sembrava che oscurasse la promessa del Signore, perché la discendenza promessa ad Abramo non si conciliava con la carenza di figlioli e quindi con questo figliolo chiesto in sacrificio.

Abramo credette senza minimamente dubitare che la discendenza sarebbe venuta da Isacco. È grande la fede di Abramo. Anche Giuseppe venne provato in maniera molto dura. Ci sono tre elementi, era sposo vero di Maria, ha creduto a un concepimento unico nella storia dell'umanità: per opera dello Spirito Santo.

La fede di Giuseppe circa la nascita di questo bimbo che ha visto in grembo alla sua sposa: ha creduto che è stato concepito per opera dello Spirito Santo, che questo figliolo è il figlio di Dio, il quale avrebbe poi dopo liberato Israele dai peccati e chi può liberare dal peccato? Soltanto il Cristo che è il figlio del Dio vivente.

Dunque ha creduto, prima aveva pensato di ripudiare la sua sposa, poi ha creduto all'Angelo, che gli è apparso in sogno. Anche Abramo ha creduto a quei tre Angeli che erano venuti da lui, prima ne vide uno, poi tre che gli profetizzarono la nascita di un figlio che non arrivava mai. Sara che ascoltava da dentro la tenda si mise a ridere. Angeli di là, Angeli di qua, Abramo ha creduto, ma la fede di Giuseppe ha uno specifico che è irripetibile, unico.

Ha creduto all'Angelo, ha creduto che quello che è avvenuto nella sua sposa era opera dello Spirito Santo, ha creduto che il figlio è il Cristo di cui avevano parlato i Profeti, e di conseguenza la cosa più – direi – straordinaria è che ha ubbidito all'angelo: prendi con te Maria, e lui ha preso Maria ed è andato ora a Betlemme, ora in Egitto e poi è scomparso.

San Giuseppe è inserito di nascosto nella profezia del Padre celeste, nel seme della Donna, nella sua discendenza; è nascosto anche nella particolare appartenenza al seme e alla donna; ha creduto che Gesù e Maria erano senza peccato; ha creduto nella inimicizia di satana; non poteva non avere queste caratteristiche riguardo a Gesù, a Maria, riguardo al Padre Celeste, lo Spirito Santo, riguardo a satana. Anche lui era pieno di grazia, anche in lui c'era l'inimicizia di satana, ha creduto. Quanta fede! Era presente certamente nel Tempio quando il vecchio Simeone ha profetizzato circa Gesù, circa la Madonna, ma di lui non ha detto niente. Che umiltà!

Dopo che fu ritrovato nel tempio, si riunì Gesù a papà e mamma, a San Giuseppe e Maria, e fu «*sottomesso a loro*» (Lc 2, 51). Secondo la legge mosaica, la legge del tempo, la sottomissione primaria era al papà, ma in modo particolare Gesù era sottomesso alla mamma. Che bello! Guardate che delicatezza quella della Madonna quando lo ritrovarono nel tempio. Mise più in risalto l'angoscia di Giuseppe: «*tuo padre ed io dolenti ti abbiamo cercato*» (Lc 2, 48).

Anche Giuseppe è discendente di Davide, e la discendenza secondo la carne, in un certo senso ha la paternità, anche se putativa; però chi nasceva da Maria, per opera dello Spirito Santo, doveva fondare un regno spirituale, per questo Gesù rispose: «*non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Lc 2, 49)

Giuseppe non ha mai lasciato lo specifico della sua identità. Lui ha continuato a stare vicino a Gesù, a Maria, alla discendenza benedetta, alla Chiesa che è stata fondata da Colui che ha chiamato Giuseppe papà, e ovviamente Giuseppe è anche padre putativo della Chiesa sposa di Gesù.

La discendenza di cui parla il Padre Celeste ha tre luoghi particolari sulla terra: la Chiesa militante, purgante, gloriosa; la discendenza non ha perduto di vista Giuseppe. In Cielo la discendenza, profetizzata dal Padre Celeste, vede in Giuseppe il Santo protettore della Chiesa, del seme dello Sposo, Giuseppe è anche il padre putativo di questa discendenza.

San Giuseppe sembra che si sia nascosto tra le nuvole della storia, ma proprio insieme con la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, insieme con Gesù e Maria è presente nella storia. È il Signore della storia, dice la prima lettura, occupa il trono di Davide. È lui, lui è con suo Figlio, anche se padre putativo. Il Padre

celeste ha comunicato a lui la paternità, come alla Mamma Celeste la fecondità, perché Gesù è figlio di Dio e di Maria.

Se noi volessimo veramente sfondare queste parole e lasciare illuminare dal sole della fede tutta la storia universale, non potremmo non vedere come protagonista, insieme con Gesù e la Madonna, Giuseppe al loro fianco per la sua grande fede, per lo stato di Grazia particolare riguardo a Gesù, a Maria, alla discendenza, alla vittoria sul serpente infernale.

Nell'avvento vediamo l'Immacolata Concezione, nella quaresima vediamo San Giuseppe. Non è un caso provvidenziale vedere queste due figure, perché nella nascita di Gesù c'è l'Immacolata Concezione, nella passione e morte c'è la profezia.

Gesù, Maria e Giuseppe, la Santa Famiglia, è un riflesso luminoso della triade celeste: Padre, Figlio e Spirito Santo. Stanno insieme a pilotare la storia universale nella misericordia, nella giustizia vera. Che bello! San Giuseppe è stato dal Signore posto come custode del Sommo Sacerdote, della Madre di Dio, di suo Figlio.

Cercate di mettere da parte tutti questi riferimenti che sono santi, belli: patrono della chiesa, dei moribondi, del focolare domestico, dei lavoratori. L'inserimento di Giuseppe non poteva non essere che questo: il Padre Celeste lo ha inserito, anche se non lo ha nominato, nella promessa del Salvatore che fece ad Adamo ed Eva. Nelle sue parole c'è il Seme, la Donna, la Sposa, la discendenza, c'è il serpente, non poteva non essere presente Giuseppe, il quale è collegato intimamente per tanti motivi.

Certamente si è dato da fare per sfuggire all'ira di Erode. Ha lavorato in Egitto, certamente ha insegnato a Gesù il mestiere del falegname. Giuseppe è un grande lavoratore umanamente parlando; spiritualmente è anche grande, grande per la Santa Famiglia, per la famiglia di Dio, per la famiglia universale. San Giuseppe è grande.

Mi è sfuggito di dirvi che Padre Pio in una lettera del 1912 dice: tutti i giorni sono con me Gesù, la Madonna, San Giuseppe, San Michele e San Francesco e io li ho nel cuore. Lui ha visto San Giuseppe.

Certamente San Giuseppe gli voleva molto bene; perché l'Angelo ha rivelato a San Giuseppe il Cristo che avrebbe liberato il mondo dai peccati; Giuseppe quindi ha visto il Cristo e Padre Pio crocifisso con Cristo; è stato 58 anni

crocifisso. Ha visto nel suo spirito questa stampa del crocifisso e non poteva non stargli a fianco; per cui San Giuseppe amava molto Padre Pio e anche Padre Pio amava molto San Giuseppe, e noi figli suoi non possiamo non essere innamorati anche di San Giuseppe.

Fatima ha acceso un faro straordinario, un faro mariano. La Madonna ha voluto che nell'apparizione del 13 ottobre fosse a fianco a Lei San Giuseppe col Bambino in braccio. Trentamila persone videro il sole roteare. Apparve la Madonna che pensava ai suoi figli, e lasciò suo figlio Gesù in braccio allo sposo. Che bello! Vanno sempre insieme.

Dice San Paolo che prima di predestinare un uomo, sia sulla terra che in Cielo, il Signore, il Padre celeste lo conosce già, poi lo predestina, poi lo chiama, lo giustifica e lo glorifica. Sin dall'eternità il Padre celeste ha conosciuto Giuseppe come uomo giusto, lo ha arricchito di doni per metterlo a fianco a suo Figlio, a fianco alla Madre di Dio, a fianco alla Chiesa e noi membri della Chiesa a fianco abbiamo San Giuseppe.

San Giuseppe ci è molto vicino, sta vicino a Gesù e alla Madonna, noi siamo fratelli di Gesù, figli di Maria, volete voi che non ci sia a fianco?

Ringraziamo il Padre Celeste per il grande patrono dei sacerdoti e delle anime consacrate. Col cuore, col cuore preghiamo.

*<<Io me ne vado al torchio della chiesa, al santo altare, dove continuamente stilla il sacro vino di quell'uva deliziosa e singolare, che solo a pochi fortunati è permesso inebriarsene>>.*

**San Pio**

## Il perdono

Sia lodato Gesù Cristo.

Guardo alla luce del Signore gli eventi della passione e morte di Gesù, e guardo al mondo contemporaneo. Al tempo di Gesù guardo sia il sommo sacerdote dell'antica Legge e il sinedrio, sia i capi militari e civili dell'epoca, Erode, Pilato, e sia la gente; e che dire poi anche tra gli Apostoli: Giuda traditore, Pietro che rinnegava, gli Apostoli che dormivano.

Certamente Gesù fu abbandonato da tutti, e in quell'abbandono di tutti sentì anche nel suo cuore l'abbandono del Padre.

Gesù sembrava sconfitto sulla croce, e invece, era il vittorioso. Gesù unisce insieme in maniera sorprendente la sconfitta e la vittoria. Sembrava che fosse sconfitto perché condannato da Ponzio Pilato alla crocifissione e quindi alla morte, ma Lui là sulla croce divenne vittorioso su satana, il peccato, il mondo e la morte.

La prova del nove Gesù l'ha data proprio a uno dei malfattori, che era a fianco a Lui, il quale addirittura a confronto degli altri che si ritenevano giusti, disse a Gesù: *«noi, sì abbiamo peccato, abbiamo fatto male, abbiamo ammazzato, ma tu cosa hai fatto di male? Tu sei innocente. Ricordati di me quando sarai nel tuo regno»* (Lc 23, 41 - 42).

Gesù al buon ladrone dà appunto la verifica della vittoria: *«oggi sarai con me in paradiso»* (Lc 23, 43).

Il mondo contemporaneo si rassomiglia a tutto quel mondo esistente al tempo di Gesù: le persone, le famiglie, le istituzioni, i governi, tutto era come da noi. Quante Nazioni hanno dimenticato il nome di Cristo e il Vangelo, e ritengono di essere progressisti secondo le esigenze di un popolo, il quale spinto dalle più aberranti passioni, chiede ai governanti legalità per ciò che nemmeno nel mondo bestiale è concesso. Che mondo oggi!

Sembra che il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, tutti quanti siano messi al muro dei condannati; addirittura Giuda, Pietro, gli Apostoli non furono fedeli nell'ora delle tenebre; purtroppo anche nel mondo clericale ci sono disertori, quelli che abbandonano solo Gesù dinanzi al giudizio, dinanzi alla condanna e dinanzi alla crocifissione.

Anche il mondo di oggi è convinto che la fede, la religione è inutile. È inutile Dio sulla faccia della terra. Proprio, mentre avevano innalzato Gesù sulla croce, proprio allora egli otteneva la vittoria, espiando i peccati del mondo, ottenendo dal Padre il perdono dei peccati, e riaprendo il Paradiso, la cui apertura è testimoniata da quello che disse al buon ladrone: «*oggi sarai con me in paradiso*» (Lc 23, 43).

Ecco il mondo contemporaneo ripete esattamente quello che è avvenuto al tempo di Gesù. Tu da quale parte stai?

Guarda che la folla, che era stata beneficata da Gesù, perché forse aveva ottenuto guarigioni, liberazione da demoni, ecc., gridava *crucifige, crucifige eum*. Quanta gente davanti a Ponzio Pilato gridò nonostante avesse visto Gesù coronato di spine, flagellato, sanguinante, hanno continuato spietatamente, crudelmente, atrocemente a gridare *crucifige, crucifige eum*; Gesù umile, mansueto come un agnellino, si lascia condurre al Calvario.

Il Calvario sembra che sia il luogo della sconfitta di questo presunto re dei Giudei, condannato a morte proprio perché secondo loro presuntuosamente aveva con arroganza dichiarato di essere il re dei Giudei, di Israele. Il Calvario, sì è vero, è il luogo dove Gesù è stato innalzato sulla croce, però là, sul monte Calvario, c'è un altro luogo: il sepolcro, dove Gesù fu posto e dal sepolcro egli venne fuori risorto proclamando al mondo, all'universo intero, di essere Lui il vittorioso.

Noi forse vedremo questi eventi che si ripetono nella storia contemporanea, ognuno di noi si metta al giusto posto. Smettiamola di gridare con i peccati che facciamo: *crucifige eum*; smettiamola di gridare con la nostra condotta perversa: *è reo di morte*. Cerchiamo di metterci al giusto posto, di essere veramente buoni cristiani, buoni sacerdoti, buoni padri e madri di famiglia, buoni sposi, buoni figlioli, buoni fratelli e sorelle.

Ognuno di noi riprenda non soltanto mentalmente, ma con i fatti, con responsabilità a vivere secondo Dio nel posto dove il Signore lo ha collocato, nella famiglia, nel posto di lavoro, nella società, nella politica, dovunque.

Non dimenticate: Gesù crocifisso è vittorioso. I bambini soltanto hanno avuto il coraggio di gridare: «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna al figlio di Davide*» (Mt 21, 9). Osanna, in aramaico vuol dire appunto colui che viene a salvare. Hanno testimoniato i bambini con questo

grido di gioia, agitando le palme e i ramoscelli di olivo: Osanna al Figlio di Davide. Colui che dovrà occupare spiritualmente il trono di Davide per generare quelle generazioni che saranno numerose come le stelle del cielo e i granelli di sabbia della riva del mare, come il Signore aveva promesso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, a Israele; quelle generazioni sono la Chiesa, le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Non sarei responsabile dinanzi a Dio e dinanzi al popolo di Dio, dinanzi al trono di Dio, alla Vergine Santa, al Paradiso se non dicessi la verità.

È vero, Gesù sulla croce ha pregato il Padre di perdonare: «*perdona non sanno quello che fanno*» (Lc 23, 34). La misericordia e il perdono sono per chiunque lo chiede, però per chi non si converte è riservato un giudizio severo: Gesù ha pianto su Gerusalemme. «*Gerusalemme, Gerusalemme*», diceva Gesù, «*non hai voluto accogliere la visita del Cristo, di te non rimarrà che pietra su pietra*» (Lc 13, 34). Nel 70 d.C., sotto Tito Vespasiano, tutta Gerusalemme fu completamente distrutta.

Figlioli, il Papa è costretto a non dire figli, fedeli carissimi, dice sempre amici. Hanno ritenuto obsoleti questi vocaboli, perché non ci riteniamo più figli del Papa, in greco Papas (παπας) vuol dire padre, almeno cerchiamo di essere amici veri di Cristo e della Chiesa, sposa di Cristo.

Per questo con grande umiltà chiediamo al Signore, seguendo le intercessioni che a Lui saranno presentate, chiediamo al Signore di profittare della misericordia del Signore, perché Dio è misericordioso e giusto. Sa premiare gli umili, ma sa anche punire gli orgogliosi.

O Gesù, quando tu Risorto camminasti sulle acque, gli Apostoli che erano nella loro barca, furono sorpresi e spaventati. Simon Pietro chiese al Signore di camminare anche lui sulle acque, però la sua fede debole gli fece gridare: Signore, «*salvami che sto annegando*» (Mt 14, 30) e Gesù: «*coraggio, non temete. Sono io*» (Mt 14, 27). In questo momento Gesù, insieme con la Mamma Celeste, con i nostri Santi patroni, gridano al popolo di Dio: coraggio, anche grandi peccatori come il buon ladrone, anche se sfiduciati e oppressi da tante situazioni molto aberranti, possono essere salvati, perché Gesù è misericordioso. Torna a lui. *Coraggio, non temere. Sono io.* Lui è la misericordia, ma non dimentichiamo che c'è anche la giustizia per chi rifiuta la sua misericordia in quanto non si converte.

Che stranezza! I bambini riconoscono che Gesù è il discendente di Davide e occuperà il trono di Davide per sempre. Lo riconoscono re. Gli adulti, invece, lo condannano. Condannano Gesù così che avesse detto la più grande falsità, di essere il nuovo re di Israele. Che differenza! L'innocenza dei bambini e l'orgoglio dei grandi, compreso anche me.

Cerchiamo di essere veramente rinnovati nello spirito e ringraziamo il Padre celeste come dicevano i bambini: «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*» (Mt 21, 9). E' lui che ha mandato suo Figlio per salvarci, e noi ingrati, pur mandato per la nostra salvezza, lo abbiamo condannato a morte con i nostri peccati. Chiediamo perdono e ringraziamo il Padre celeste.

Gesù è venuto nel mondo per portare la pace tra Dio e gli uomini, tra gli uomini fra loro e la pace nei nostri cuori.

<<*Se Gesù ci rende così felici in terra, che ne sarà in cielo?*>>.

**San Pio**

## **Il mondo vuole eliminare i buoni**

(Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11)

Quello che è avvenuto al tempo di Gesù avviene anche oggi. Sono i buoni quelli che il mondo vuole eliminare. Il mondo vuole eliminare le testimonianze di Gesù, come al tempo di Gesù, per poter uccidere Gesù.

I buoni sarebbero i sacerdoti, le anime consacrate. State attenti che satana punta su di noi.

Al termine della celebrazione

Avete sentito il Vangelo? In realtà Gesù amico di Lazzaro va al sepolcro e lo risuscita, Marta e Maria sono felici. Però sia al sinedrio, sia sulla croce non si vede nessuno, né Lazzaro, né Marta né Maria. Adesso ho capito perché: volevano uccidere Lazzaro, allora scomparvero dalla circolazione.

Il mondo punta dritto.

*<<Viva l'amore di Gesù che di tutto mi ricompensa con le sue visite!>>.*

**San Pio**

## **L'io e la presunzione - Le debolezze di Giuda e di Simon Pietro sono anche le nostre**

(Is 49, 1-6; Sal 70; Gv 13, 21-33. 36-38)

Sia lodato Gesù Cristo.

Il Vangelo che avete ascoltato ha due protagonisti particolari, tutti e due apostoli: Giuda e Pietro.

Il boccone di Gesù, il bacio di Giuda, il canto del gallo.

È commovente parlare di Giuda e di Simon Pietro, parlare di Gesù, perché per ognuno di questi c'è una doppia faccia.

Il traditore e il tradito, colui che affermava e rinnegava.

Quante volte Gesù nel tuo cuore ti dice chiaramente, smascherando i tuoi comportamenti sbagliati e tu inchiodata, inchiodato, nel tuo io, non muovi un dito per spostare quello che la ragione ha deciso, quante volte è capitato nella tua vita. Forse volevi andare per quella strada, forse volevi incontrare (quella persona). C'è stata una voce dello spirito o qualcuno che ti ha detto: non andare di là, non andare di qua. Non abbiamo ascoltato, abbiamo fatto secondo il nostro io, pur rendendoci conto di sbagliare, non ascoltando chi ci vuole bene, siamo rimasti inchiodati a quello che l'io ci suggeriva.

Conoscere uno sbaglio che si fa, conoscere l'aiuto che viene dato, così per Giuda e anche per Simon Pietro.

Lui ha conosciuto il traditore.

Tante volte noi conosciamo che si comporta male e forse non riusciamo ad evitare di giudicare, ma facciamo emergere piuttosto il nostro io. Ha conosciuto Simon Pietro il traditore, ma lui con presunzione: *“Ti seguirò fino alla morte”*; e il Signore *“Prima che il gallo canti tu mi rinnegherai tre volte”* (cfr Gv 13,37-38).

Ecco, vedete un po', in Giuda entrò Satana, ma non di meno anche in Simon Pietro, con la presunzione, di nascosto entrò pure in lui: *“Ti seguirò sino alla morte”* *“Non potete venire”*, *“Ti seguirò sino alla morte”* *“No, non lo fare, prima che il gallo canti mi avrai rinnegato tre volte”* (ib).

Simon Pietro ha sentito tutto, ha sentito il segno, la volontà del Signore, ma è rimasto inchiodato nella sua presunzione a voler seguire il Signore fino alla morte, ma poi ha rinnegato.

Ma Gesù non si ferma dinanzi al tradimento di Giuda, ancora suggerisce: *“Amico con un bacio tradisci il tuo Maestro”* (Lc 22,48). Mentre a Giuda (dice) queste parole: *“Amico con un bacio tradisci il tuo Maestro”*, a Pietro, ecco l'altra faccia: *“Mi ami tu? Mi ami più degli altri?”* (Gv 21,15).

Le cose stanno così, queste sono le due facce che io vedo, i due momenti di debolezza di Giuda e di Simon Pietro. Basta.

*<<Gesù, tu vieni sempre in me. Con quale cibo ti devo alimentare? Con l'amore! Ma il mio amore è fallace. Supplisci al mio amore>>.*

**San Pio**

## **Se eviti il peccato aiuti Gesù**

(Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25)

Sono due i pensieri.

Gesù ha espiato i peccati del mondo. Ha espiato i miei peccati, i tuoi, i nostri.

Qual è il primo pensiero? Se tu non segui la tentazione - come tentava oggi satana di fare - ed eviti il peccato, veramente partecipi a questa settimana santa non dando peccati da espiare a Gesù. Gesù ha espiato i peccati di oggi, di domani, fino alla fine del mondo.

Se tu non segui le tentazioni, non commetti peccati, di pensiero o di azione, tu veramente togli a Gesù qualche peccato da espiare, perché sei stato bravo, buono.

Il secondo pensiero è questo: se malauguratamente hai commesso qualche fragilità, qualche peccato, Gesù l'hai espiato e ha ottenuto il perdono per te. Perdono che ti ha dato nel battesimo e nella confessione. Adesso evita il peccato, perché non è che Gesù abbia in astratto espiato i peccati del mondo, ma li ha espiati concretamente.

Se tu adesso fai il proposito di non peccare più, veramente sei un Cireneo, perché togli a Gesù i peccati da espiare, perché tu li hai respinti. E qualora tu fossi stato debole, Gesù ha ottenuto sulla croce per te, per me, per noi il perdono. O in un modo o nell'altro puoi aiutare Gesù: o non peccando o ringraziandolo per il grande dono del perdono, perché così ci rende figli di Dio, eredi del Cielo.

*<<Sii in famiglia, anima di profonda convinzione, sorridente nell'abnegazione e nell'immolazione costante di tutto te stesso>>.*

**San Pio**

## **L'Eucaristia, il sacerdozio e la misericordia**

(Es 12, 1-8. 11-14, Sal. 115, 1Cor 11, 23-26, Gv 13, 1-15)

Sono in dubbio se dire quello che ho nel cuore o commentare un po' la prima, la seconda lettura ed il vangelo. Però prevale la Parola di Dio.

Nella prima lettura abbiamo tre figure: il sangue, l'agnello e i primogeniti. L'agnello e il sangue sono per la salvezza, i primogeniti per la punizione, però sono figura di Gesù perché Lui è il primogenito e Lui ha assunto su di sé tutte le punizioni dei peccati degli uomini, della vita passata, presente e futura.

È Lui che è andato incontro alla morte. È Lui l'Agnello di Dio, come dice Giovanni Battista: *“Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo”* (Gv 1,29). Dio disse a Mosè che il popolo doveva sacrificare un agnello per poter fuggire dalla schiavitù degli egiziani. *“chi ha intinto gli stipiti della porta della sua casa del sangue dell'agnello, sarà appunto esentato dalla morte dall'angelo sterminatore delle famiglie egiziane”*.

Quindi l'agnello da immolare, il sangue con cui si intingevano gli stipiti e la trave e il primogenito.

Di queste tre figure di Gesù: il sangue, l'agnello e il primogenito, il sangue, vorrei sottolineare che la casa del tuo cuore deve essere, per la misericordia del Signore, redento a prezzo del sangue di Gesù; sarai liberato dallo sterminatore, cioè dalla dannazione. Questa è la prima lettura.

Nella seconda lettura San Paolo ci presenta, in modo direi molto breve: *“Questo è il corpo offerto per voi, questo è il calice della Nuova Alleanza”* (1 Cr 11, 24-25). Ha detto tutto perché per la Nuova Alleanza bisognava sacrificare, come hanno fatto Abramo e Mosè. Allora venivano sacrificati gli animali, adesso il Figlio di Dio il quale ha versato il suo sangue per la remissione dei nostri peccati, per instaurare la Nuova ed Eterna Alleanza tra Dio e gli uomini, gli uomini tra loro, ma specialmente tra l'uomo e sé stesso. L'alleanza di Dio è necessaria perché nell'uomo c'è appunto la corruzione del peccato che deve essere eliminato.

Voi sapete che la voce della carne è contro la voce dello spirito; in noi c'è la voce del peccato che bisogna eliminare per poter mettere nell'Alleanza tutta la nostra persona corpo ed anima mediante la purezza del cuore.

È molto interessante anche il Vangelo. Però il Vangelo va letto in maniera tutta particolare, perché ci sono due elementi fondamentali e cioè: la lavanda dei piedi e il tradimento e il rinnegamento, il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. Gesù lava i piedi agli Apostoli, questo lavacro che fa Gesù ha tanti significati, ma quello più importante, più grande, è questo: Gesù vuole che si vada incontro al mistero della Redenzione, passione, morte e resurrezione di Gesù, con un cuore nuovo. Lui, con questa lavanda, vuole rendere mondi gli Apostoli.

È interessante quello che è avvenuto con Pietro perché non voleva lavati i piedi da Gesù, ma *“Gesù disse a Simon Pietro: Se non ti laverò, non avrai parte con me”* (Gv 13,8). E Pietro: *“Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo”* (cfr. Gv 13,9). C'è una frase precedente molto importante: *“Quello che io faccio, tu ora non lo capisci”* (cfr. Gv 13,7). Quasi a dire: Ti sto lavando i piedi proprio per renderti mondo dal rinnegamento che tu purtroppo prima della mia morte farai, questo avvenne infatti quando Gesù veniva processato.

Com'è bello vedere questo quadro nella liturgia! Però ciò che in modo particolare dà luce a tutto il mistero che stiamo vivendo in questi giorni, è la prima lettura dove si parla appunto dell'agnello, della Pasqua celebrata dagli israeliti secondo la legge di Mosè, il sangue con cui dovevano essere intinti gli stipiti e la morte dei primogeniti. L'Agnello doveva essere immolato, l'Agnello di Dio, Gesù, che è il primogenito. Lui è il primogenito che muore, è l'Agnello di Dio, Lui che con il suo sangue ha ottenuto dal Padre la misericordia per tutta quanta l'umanità, per l'universo intero. Questi sono i pensierini che vengono appunto dalla liturgia della Parola.

Ma, se voi avete pazienza voglio dirvi quello che ho nel cuore. Il Signore, nel mio spirito, mi ha fatto vedere l'origine, l'esecuzione e la finale della misericordia. L'origine è il Padre Celeste il quale ha mandato la misericordia personificata che è suo Figlio, perché la misericordia ha sotto di sé i peccati del mondo. Di che cosa deve essere misericordioso il Signore? La misericordia nasconde sotto di sé i peccati del mondo che la misericordia ha perdonato. Quindi la misericordia, sì è una cosa senz'altro meravigliosa, però non dobbiamo dimenticare che Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio, per cui: *“Chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna”* (Gv 3,16).

Quindi, è il Padre Celeste che dà la misericordia, e Gesù è il cuore della misericordia. E la misericordia e il perdono si esercitano solo quando c'è un'offesa. Perché ha mandato suo Figlio sulla terra? Per perdonarci i peccati, per usare misericordia.

L'anno della misericordia è una cosa molto bella, però il Signore vuole che guardiamo su che cosa è scesa la misericordia per lavare le coscienze come Gesù ha lavato i piedi agli Apostoli. Su che cosa? Sui nostri peccati. È questo che il Signore mi faceva vedere. Cioè il Signore, per farmi, farci, vivere la misericordia, ha voluto far presente tutti i peccati della vita passata: *Ti ho perdonato questo, ti ho perdonato questo...* Non vi nascondo che io ero molto, molto triste, mi commuovevo dinanzi alla visione di tanti peccati compresi i miei, tanti peccati del mondo. Vedi, la misericordia perdona questi peccati, questi peccati, questi peccati ... Poiché gli uomini sono peccatori, e i peccati e i peccatori ci saranno sino alla fine del mondo, la misericordia continuerà sino alla fine del mondo. La misericordia di Gesù, l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo con la misericordia, perché Lui si è immolato sulla Croce per il perdono dei peccati - questa misericordia continua sempre a camminare nel corso della storia, dell'umanità e della Chiesa.

Però ho pensato e il Signore mi ha lasciato vedere anche, nella sua immensa bontà e misericordia, come i vostri cuori, i nostri cuori, sono stati coperti dalla misericordia del Signore. E per farci apprezzare di più la misericordia di Dio, il Signore, prima di farci vedere la misericordia che sta sopra, ha voluto farci passare in rassegna quante cose ... quanto orgoglio ... quante debolezze della carne ... Mamma mia, pensieri, sguardi, affetti, sentimenti, sessualità ... in certi momenti proprio tremavo e mi commuovevo e dicevo: Signore abbi pietà di me, Signore abbi pietà ... Ma Lui con grande dolcezza passava tutti peccati che Lui vedeva, e camminando, camminando, ferite sopra ferite, sanguinava, sanguinava: Misericordia, perdono, perdono, perdono, perdono.

Poi ho pensato, chi continuerà il cammino della misericordia nella storia dell'umanità? È sempre Gesù, però Lui si lascia aiutare dalla sua Mamma, si è lasciato aiutare dai grandi giganti della misericordia come Padre Pio il quale ha voluto noi Servi della Sofferenza per essere a fianco a Lui ministri della misericordia, come Gesù che sulla Croce ha instaurato la sapienza della Croce, cioè la sommità della beatitudine.

Non c'è sulla terra una beatitudine più grande di quella che si può ottenere sulla Croce, e Gesù ha dato ad ognuno di noi la sua Croce, e mediante la Croce ci ha comunicato queste beatitudini che vengono dalle nostre croci: *“Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i miti, beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati gli operatori di pace, beati i perseguitati”* (Mt 5, 3-10). Che bello!

Pensavo a Gesù, alla Madonna, e pensavo ai sacerdoti che sono ministri della misericordia perché noi rinnoviamo sull'altare tutto il mistero del Primogenito, dell'Agnello, del sangue del Figlio di Dio da dove viene, sgorga appunto il fiume inarrestabile della misericordia del Signore. Mamma mia ... Oggi penavo a tutto questo ...

Tu, per essere veramente buono con il Signore, fai in modo che, una volta che il sangue del Signore ha intinto la casa del tuo cuore, e ti ha esentato dallo sterminio dello sterminatore, il sangue del Signore, la misericordia del Signore resti dentro di te stabilmente, perché non commetta più nessun peccato di pensieri, di parole, di opere, di azioni, specialmente l'orgoglio e le cose della carne.

Devi personificare la misericordia, perché Gesù è la misericordia personificata in modo tale che tu con il tuo sorriso, la tua amabilità, la tua accoglienza, la disponibilità sempre a comprendere, a perdonare, ad usare misericordia, possa trasmettere sempre questo dono grande della misericordia che il Padre Celeste mediante suo Figlio ha donato agli uomini, in modo particolare alla Mamma Celeste.

La misericordia per noi uomini è la Madonna, essendo la Madre di tutti gli uomini passati, presenti e futuri. Ha avuto il dono, poiché siamo tutti poveri peccatori, di essere Madre della misericordia.

Con il sacramento dell'ordine sacro noi abbiamo ricevuto questo grande dono del ministero della misericordia del Signore. Sappiamo perdonarci a vicenda? Sappiamo comprenderci? Sappiamo essere accoglienti gli uni con gli altri? Sappiamo veramente essere misericordiosi? Crediamo alla Parola di Gesù: *“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”* (Mt 5,7) ?

Non dimenticare, tu che usi misericordia, ricorda che sotto la misericordia, anche se non c'è più nulla perché si è cancellato tutto, c'erano i tuoi peccati. La misericordia del Signore ha cancellato tutto, ma non dimenticare che il

Signore con il Suo sangue ha cancellato tutto, così devi fare tu con le tue sorelle, con i tuoi fratelli, specialmente devi perdonare e dimenticare coloro i quali in un modo particolare hanno umiliato la tua esistenza, la tua giovinezza, la tua persona, sia per l'arroganza e l'orgoglio, sia per le debolezze della carne, perdona, perdona, perdona. Però il perdono che tu dai agli altri è come l'umiltà. Il perdono dentro di sé è come uno scrigno, lo scrigno del perdono è l'umiltà per cui se tu perdoni hai l'esaltazione dell'umiltà: *“Chi si umilia sarà esaltato”* (Lc 14, 11).

Chi perdona sarà perdonato, il perdono è appunto l'esaltazione che noi abbiamo quando perdoniamo gli altri. Dobbiamo credere, dobbiamo credere.

È grande il mistero: Gesù si è fatto pane e vino consacrati in cui c'è il Suo corpo, il Suo sangue, perché vuole essere assimilato, anzi noi dobbiamo essere assimilati da Lui perché ci comunichi la sua vita in modo tale da poter fare le sue opere, e le opere della vita divina sono opere di misericordia.

Come è buono Gesù, si è fatto pane di vita, carne di vita, perché Lui ci assimili alla sua vita che è la fonte delle opere di misericordia.

Ma come lo ha pensato Gesù? Lasciamoci veramente assimilare da Gesù in modo tale che noi siamo una ripresentazione di Gesù nella nostra testimonianza ai fratelli.

Dobbiamo ringraziare il Padre Celeste. Ritorno a dire che dobbiamo far bene la comunione, la confessione, far bene la confessione e la comunione. Quanto sangue Gesù ha versato per darci la sua misericordia, per farci mangiare il suo corpo e bere il calice della salvezza...

Rendiamo più responsabile la nostra vita di fronte al Padre Celeste che ha mandato Suo Figlio, noi figli suoi, fratelli di Gesù che ha dato la sua vita per noi. Possibile che ancora dobbiamo essere così distratti e superficiali dinanzi al grande mistero dell'Eucarestia, del sacerdozio?

Sant'Alfonso Maria de' Liguori diceva: *“Chi prega si salva, chi non prega si dannava”*. Padre Pio diceva: *“Chi prega molto si salva, chi non prega molto si dannava”*. Se mi permettete io aggiungerei: *“Chi si confessa bene si salva, chi non si confessa bene non si salva”*. Badate che la superficialità azzera il pentimento, rende invalida la confessione.

Chi è che è andato a Roma? I grandi confessori del nostro tempo: Padre Pio e Padre Leopoldo.

È la confessione che bisogna far bene: *“Mi sono distratto nella preghiera, un po’ di arrabbiatura, qualche sguardo così ... anche il mondo dice così ... ma ho detto ... io in coscienza sto bene, non ho nulla”*. Se un sacerdote, un’anima consacrata ha lasciato la coscienza nella superficialità, costantemente fa confessioni invalide perché non c’è più pentimento.

Lascio dinanzi a Dio il responso di questa condizione di un’anima, non voglio giudicare, però di fatto la superficialità esclude il pentimento e quindi rende invalida la confessione.

Bisogna che noi, nell’anno della misericordia, recuperiamo davvero questo grande dono del Signore. Gesù la misericordia, è Lui che ha dato il perdono tramite lo Spirito Santo, gli Apostoli, la Chiesa e i sacerdoti.

*<<Siate sempre solleciti per l’educazione dei vostri figli, non tanto scientifica quanto morale. Il tutto vi stia a cuore e consideratelo più caro della pupilla del vostro occhio>>.*

**San Pio**

## La Risurrezione

### Santa Messa di Pasqua

(At 10, 34a. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9)

Sia lodato Gesù Cristo.

La Pasqua di risurrezione è il momento e l'evento più difficile a conoscersi da parte degli uomini e del Creato, perché i due, il Figlio di Dio, che è il re del regno di Dio e satana, il re del mondo infernale sono venuti a un prodigioso duello: «*morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora vive risorto*» (Sequenza di Pasqua).

Ecco, se io vi dovessi domandare: noi nella Pasqua abbiamo prima adorato il Crocifisso e poi il Cristo risorto. Secondo voi chi ha vinto questo duello? Satana o Cristo? So bene che voi, come i bambini della scuola siete così amabili, così buoni e dite: “ha vinto Gesù”, però come lo dimostrate che ha vinto Gesù? Perché satana è stato molto abile a far credere che ha vinto lui e parte appunto dal fatto che ha fatto ritenere Gesù un malfattore, facendolo crocifiggere in croce insieme a due ladroni.

C'è questa pena che viene eseguita e c'è la condanna dei giudici che stabilisce, appunto, l'autenticità della pena istituita, della crocifissione in croce di Cristo. Quindi praticamente Caifa, Pilato, Erode, la gente, Giuda, Pietro anche gli Apostoli che si erano addormentati, sembra che tutti quanti si siano messi insieme per gridare a Gesù: *crucifige eum*. Ora, se i giudici e la gente hanno gridato, insieme con alcuni apostoli, Giuda traditore e poi Pietro che rinnegava, gli Apostoli che come sapete dormivano sotto gli alberi nell'orto degli ulivi ... Tutti quanti lo hanno condannato, lo hanno condannato i giudici, lo ha condannato il popolo, dunque Gesù praticamente meritava la condanna? Quindi era uno il quale è stato sconfitto in questo duello tra Lui e satana, tra Lui e il mondo, tra Lui e il mondo orgoglioso e impuro.

Apparentemente lo sconfitto sembra Gesù, però se tu hai l'occhio della fede, devi ragionare insieme con me, altro è quello che si vede con gli occhi, Gesù crocifisso in croce, e altro è quello che la fede ci fa conoscere. Perché Gesù ha detto che se tu hai la fede, la fede ti fa riconoscere Gesù vero Dio e vero uomo, che è disceso dal Cielo incarnandosi nel grembo di Maria e assumendo la natura umana.

Tu credi che Gesù ha assunto nella sua natura umana tutti i nostri peccati, comprese anche le punizioni dei peccati nostri, ha assunto la morte. Lui ha assunto tutta l'umanità e, se hai fede, avendo assunto l'umanità sulla sua umanità, nella sua umanità, ovviamente c'era un motivo. Quale? Quello di espiare i peccati del mondo, come diceva Giovanni Battista. «*Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo*» (Gv 1, 29).

Dunque Gesù ha assunto l'umanità, nella umanità ha assunto tutti quanti noi peccatori, ma non noi peccatori così tanto per dire una parola, ma ha assunto i nostri peccati, perché li ha espiati sulla croce.

Badate bene che, se Gesù ha espiato i peccati del mondo, una volta che ha riparato la giustizia di Dio, scatta la misericordia. Se io pago il debito a una persona creditrice, ovviamente resto poi libero nel rapporto con quella persona.

Gesù sulla croce con il suo sangue ha espiato tutti quanti i peccati del mondo, compresa anche la punizione; qual è la punizione? «*Se mangi, morrai*» (Gen 2, 17).

Hanno mangiato Adamo ed Eva, e quella morte non soltanto è stata comminata, data ad Adamo, ma a tutta la discendenza, per cui noi da Adamo ed Eva siamo diventati uomini mortali; prima non eravamo così, ma il peccato ci ha reso mortali. Gesù con la sua morte, con il suo sangue ha espiato i nostri peccati, e con la sua morte – perché lui Dio è innocente - ha preso su di sé i nostri peccati, Lui non doveva espiare i peccati suoi, perché non aveva commesso nessun peccato, perché era innocente.

Tutto questo è avvenuto sulla croce, cioè ha espiato i nostri peccati e poi ha vinto la morte con la sua morte.

Praticamente chi ha vinto Cristo o satana? Chi è l'autore del peccato vero? Non quello strumentale cioè l'uomo, ma l'autore del peccato vero, è satana. Se Gesù ha vinto il peccato e la morte, ha vinto anche satana.

Dunque chi è il vincitore sulla croce? Cristo crocifisso e morto, oppure satana? Satana è stato vinto da Cristo, perché nessuno avrebbe potuto espiare i peccati del mondo, nessuno avrebbe potuto vincere la morte e, badate, la vittoria sulla morte Gesù l'ha testimoniata con la sua risurrezione la quale sarà eterna sia per i salvati che per i dannati.

Gesù ha detto: *«io sono la risurrezione e la vita»* (Gv 11, 25), i salvati avranno la risurrezione e la vita, perché sono morti in Cristo, mentre i dannati, che non sono morti in Cristo, avranno la risurrezione, ma non la vita, avranno la morte eterna.

Dunque lo sconfitto chi è? Cristo o satana? E' Satana, lo ha detto lui stesso: *«lo so che tu sei il Figlio di Dio, non abbiamo nulla in comune con te. Sei venuto a rovinarci»* (Mc 1, 24). Satana ha riconosciuto che Gesù è venuto per rovinare l'inferno. Lui è il vittorioso, ha vinto satana e badate che satana parla con le concupiscenze del mondo, con l'attaccamento smodato ai beni, ai piaceri, all'io, all'orgoglio di questo mondo e ha vinto anche l'io, perché satana parla con il mondo e noi mediante il nostro io.

Dunque Gesù ha vinto tutto ciò che è satanico; ha vinto lui, ha vinto il mondo e ha vinto l'io nostro orgoglioso che parla a nome di satana. Ma c'è un fatto particolare: una volta che uno nella lotta, nella battaglia vince il nemico, prende il bottino. Noi eravamo tutti peccatori, per il peccato originale, per i nostri peccati eravamo bottino di satana. Se non ci fosse stato Gesù a essere crocifisso e morto sulla croce e poi risorto, noi saremmo stati sempre eternamente mandati all'inferno, perché avendo offeso Dio, Dio non può non sanzionare e non dare la giusta sanzione a chi lo ha offeso gravemente con i suoi peccati.

Dunque, Gesù è il vittorioso, satana è lo sconfitto vero; non solo, Gesù, avendo vinto, ha tolto a satana anche il bottino, che è l'umanità e tutto il creato. Lui teneva tutto in possesso.

Oggi questo possesso di satana lo sentiamo in modo particolare: imbroglianti, ladri, impuri, orgogliosi, sono in lotta nazione e nazione, l'ISIS, l'orgoglio divampa nel cuore degli uomini di tutto il pianeta della terra.

Il bottino che Gesù ha preso, lo ha tolto dalle mani di satana, però ha lasciato liberi ognuno di noi o di rimanere ancora sotto il dominio di Satana con l'orgoglio e l'impurità, con l'infedeltà e il tradimento, con tutte le sporcizie e nequizie di questo mondo, oppure di passare dalla parte del Signore.

Quante iniquità ci sono in questo mondo attuale! Chi crede veramente che Gesù risorto ha vinto e può vincere ancora oggi?

È certo, Gesù ha vinto facendosi crocifiggere sulla croce per l'umanità di *«dura cervice»* (Es 33, 5) può darsi che non più lo sposo, ma la sposa, la

Chiesa, l'umanità, il creato debbano essere appunto crocifissi, dagli stessi uomini.

I peccatori distruggono i peccatori, che stranezza il mondo attuale! Tutta la scienza, tutto quello che adesso l'uomo in tante maniere ha scoperto, può essere utilizzato dagli uomini per distruggere gli uomini, l'umanità e il pianeta.

Figlioli, la Pasqua che celebriamo non è un rito a cui noi assistiamo come se fossero dei fotogrammi di un film, ma è un momento in cui noi siamo inseriti nel mistero di morte e risurrezione di Cristo per la nostra risurrezione spirituale perché la risurrezione sarà eterna, sia per i salvati sia per i dannati. I salvati per la risurrezione e la vita, i dannati per la risurrezione e la morte; tutto il creato che oggi soffre per le doglie del parto, risorgerà eternamente nella risurrezione di Cristo.

Tu ancora pensi che Gesù è stato sconfitto o credi che Gesù ha vinto ed è risorto veramente? Lascialo risorgere nel tuo cuore, la risurrezione del tuo cuore ha una sola maniera: come Gesù, ubbidendo al Padre, ha fatto risorgere l'universo, anche tu torna a ubbidire a quello che Gesù ha comandato.

Amiamoci gli uni gli altri, perdoniamoci a vicenda, cerchiamo di essere veramente molto fruitori di questo dono grande che ha dato Cristo mediante la Chiesa, mediante il Papa.

L'era della misericordia. Non dimenticate che la misericordia è sempre collegata con la giustizia: alla fine del mondo i buoni entreranno nel regno di Dio, i cattivi: *«via lontano da me maledetti nel fuoco eterno»* (Mt 25, 41).

Non pensate che Gesù sia soltanto misericordia, è anche giustizia per chi rifiuta la sua misericordia. Per questo noi non dobbiamo prendere alla leggera il giorno di Pasqua in cui noi, risorti in Cristo, dobbiamo realizzare liberamente la nostra risurrezione, e dare testimonianza al mondo che Cristo è veramente risorto.

Eleviamo al Signore il nostro cuore aperto per ricevere il grande dono, il più bel dono dell'universo, di tutti i tempi della storia universale, il dono della risurrezione.

La Pasqua è la speranza dell'universo. Perché? Cosa è la speranza? È l'attesa dei doni del Signore, ma dove Gesù ha meritato i doni per l'umanità e per il

creato perché risorgano tutti in lui? Proprio nella sua crocifissione e nella sua risurrezione. Che bello! Come è bello!

La risurrezione è la speranza dell'universo, lasciamoci risorgere da Cristo. Lasciamo i peccati, le infedeltà, le impurità, l'orgoglio, l'attaccamento ai beni di questo mondo, e cominciamo a desiderare di più il Cielo, il Paradiso, il Signore.

Secondo voi è già completa la risurrezione di Gesù? No. «*Il Padre Celeste ha mandato suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui*», cioè ubbidisce alla sua parola «*non muoia, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3, 16). Come noi portando la nostra croce completiamo il sacrificio di Cristo, così liberamente risorgendo nella vita divina, noi completiamo la risurrezione di Cristo, per cui ringraziamo il Padre Celeste che ha mandato suo Figlio a morire e risorgere per la nostra salvezza.

Il primo saluto che Gesù da risorto ha fatto agli apostoli e poi alla Chiesa per tutto il mondo è appunto la pace, però la pace non possiamo farla da noi stessi con Dio, con noi, tra Dio e noi, tra noi e i fratelli e tra noi e noi stessi. Soltanto Gesù può mettere tutto nella pace, per cui adesso personalmente Gesù viene a voi donato mediante le parole del sacerdote e voi scambiatela poi umilmente l'uno con l'altro.

Il Santo Padre, adesso sta parlando in Piazza S. Pietro per la benedizione *urbi et orbi*, ha dato a tutti i parroci delle parrocchie del mondo la facoltà di poter lucrare nel giorno di Pasqua e di Natale l'indulgenza plenaria. Questa è la seconda indulgenza plenaria, quella dell'anno santo e quella che il Papa ha dato a tutte le parrocchie del mondo nel giorno di Pasqua e di Natale. Aiutiamo le anime del Purgatorio: le piccole preghiere che noi diciamo sollevano loro dalle fiamme del Purgatorio per dar loro il passaggio al Cielo e far celebrare la Pasqua in Paradiso.

# INDICE

- Presentazione.....	3
- La penitenza e la carità .....	5
- Il peccato.....	7
- La Passione .....	10
- San Giuseppe, grande santo.....	14
- Il perdono.....	19
- Il mondo vuole eliminare i buoni.....	23
- L'io e la presunzione - Le debolezze di Giuda e di Simon Pietro sono anche le nostre .....	24
- Se eviti il peccato aiuti Gesù.....	26
- L'Eucaristia, il sacerdozio e la misericordia.....	27
- La Risurrezione .....	33